

Vivere dentro stanze ricche di oggetti e colore

Un progetto molto personale, un appartamento milanese eclettico e una coppia di proprietari che hanno voluto osare: ecco come è nato l'appartamento milanese in cui ogni ambiente ha un carattere distinto e non esistono spazi vuoti.

di **SILVIA ICARDI** foto **NATHALIE KRAG** producer e stylist **LETIZIA DONATI**



A sinistra: in una delle camere da letto, dettaglio della scrivania e della seduta, su disegno degli architetti Giuseppe Punzo e Julie Nebout.

Nella pagina a fianco: la zona pranzo è un omaggio agli anni '60, con il tavolo e le sedie in legno, rivestite in velluto di lino senape di **Paint Up**. A soffitto il lampadario svedese, in ferro,

ottone e vetri policromi lavorati di Einar Bäckström ed Erik Höglund. Sul tavolo due vasi di Roberto Rigon per **Bertoncello**. La casa è il racconto di chi la abita e il quadro *Il mare non bagna Napoli* di Giuseppe Mingione che domina la zona pranzo è parte di questa narrazione, un omaggio alle radici dei proprietari.

foster



foster

155



Al centro del progetto c'è la relazione, quella che negli anni si è creata, un passo alla volta fino a raggiungere una perfetta sintonia, tra gli architetti Julie Nebout e Giuseppe Punzo e i proprietari dell'appartamento milanese nel quartiere di Porta Vittoria. «Si tratta di una coppia di professionisti napoletani, molto esigenti, appassionati di design, con un'attenzione maniacale al dettaglio» racconta Giuseppe Punzo. «Per loro, in passato, abbiamo già progettato una casa-studio nel cuore di Napoli. Il risultato finale, allora come oggi, è il frutto di infiniti confronti e discussioni e di alcuni punti imprescindibili: la collocazione degli arredi di pregio della loro collezione, l'importanza del colore, il desiderio che ogni stanza rappresenti un'emozione e sia connotata da uno stile diverso rispetto al resto della casa».

Un progetto intimo, senza stravolgimenti, che si è mosso passo dopo passo tra scelte ponderate e condivise. Gli ambienti hanno mantenuto l'originale sapore degli edifici dei primi del '900 con la suddivisione in stanze, i soffitti con le cornici, il pavimento in parquet a spina di pesce in rovere, le porte dagli ampi imbotti in legno e le ante in vetro lavorato. I tanti arredi di pregio da inserire hanno richiesto un'ottimizzazione degli spazi alla maniera degli chalet *en bois*, quelle piccole baite di montagna in cui ogni angolo è sfruttato e tutto è contenuto in spazi e arredi progettati ad hoc. Il riferimento preciso è il lavoro del designer Axel Einar Hjorth, amato dai padroni di casa, che negli anni '30 disegnò i capanni per lo sport, *Sportstugmöbler*, seguendo un approccio progettuale completamente nuovo per creare un'at-

mosfera senza pretese ma allo stesso tempo ricca d'ispirazione e gusto, alla ricerca di un'eleganza diversa capace di resistere al tempo. «Sono molti gli elementi disegnati su misura dallo Studio seguendo questo approccio funzionalista» continuano i progettisti. «Per esempio, nelle camere un pannello continuo in pino massello diventa non solo una scrivania e uno spazio per i libri ma anche una seduta integrata mentre le armadiature a parete celano ripostigli anche nella sezione a ponte che sovrasta le porte». La cucina, relegata in uno spazio minimale e su disegno, è un'isola vetrata nel cuore della sala, che invece di togliere, aggiunge impreziosendo tutta la zona giorno con un tocco di contemporaneità. Il living ha un'impostazione più classica con il tavolo da pranzo e le sedie rivestite in velluto di lino senape, le due vetrine in lacca nera dell'800 con interni rosso

Sopra: un dettaglio dei pensili della cucina, che ricorda i mobili di Prouvé. La struttura è in pino massiccio e la superficie in metallo delle ante è inclinata, così da creare un gioco di luci, movimento e leggere dissonanze. **A destra:** la libreria, anni '60, in legno di betulla e acciaio, disegnata da Bruno Mathsson. **Pagine precedenti:** atmosfera calda e avvolgente nella sala grazie alle tinte **Paint Up.** L'ecclettismo domina: coffee table in legno con dettagli in metallo degli anni

'70 firmato **Fiarm**; vetrina ebanizzata con interni in rosso pompeiano risalente all'800; coppia di poltroncine anni '50 in metallo verniciato e ottone, rivestite con tessuto di seta shantung, manifattura di San Leucio. I portacandele sono della collezione Flare di **Hay**. L'amore per le lampade si vede anche qui dove domina lo splendido lampadario in alluminio cromato attribuito a Gaetano Sciolari. **A destra:** il day bed in ferro, con piedini in ottone, anni '50.







pompeiano acquistate a Sorrento e la libreria svedese anni '60 su pali in legno di betulla e acciaio disegnata da Bruno Mathsson.

Il gioco bilanciato delle tinte, ora tenui ora sature, caratterizza l'intero appartamento. «Già dai primi sopralluoghi la casa si svelava ricca di chiaro-scuro, con una luce non invasiva, morbida, tipica delle case in stile vecchia Milano, molto diversa da quella degli edifici napoletani cui siamo abituati» spiegano ancora gli architetti. «Esaltare questo carattere è stata la strada che, in sintonia con la committenza, abbiamo deciso di seguire. Per questo abbiamo lavorato gomito a gomito con Isabella Giunto, interior decorator che ha trasformato la sua passione per il colore nel brand Paint Up». Niente è monotono. Il colore è sapientemente usato: palette dalle nuances terrose, calde, desaturate tipiche delle tinte da salotto di Isabella che spaziano dal color melograno e senape dell'ingresso al mandorla della camera padronale e si accendono nell'inaspettato brio dal sapore parigino di qualche tocco vibrante

come la scelta del blu elettrico per tinggiare il letto con struttura in legno della camera della figlia o quella di usare piastrelle lucide per i bagni, in contrasto all'opacità delle altre superfici. Anche per creare questa tavolozza si è adoperato un modus operandi collaborativo, dove l'energia creativa di tutti i soggetti coinvolti si attiva grazie alle relazioni che si stabiliscono, che tornano a essere centrali, segnano il ritmo di ogni scelta progettuale facendo fiorire un progetto a tutti gli effetti a misura d'uomo.

«La casa è la traduzione materica del nostro modo di essere, di vivere» concludono Giuseppe Punzo e Julie Nebout. «Racchiude i sentimenti che proviamo durante una giornata e accompagna la nostra vita, capace ora di accoglierci, ora di rilassarci, ora, perché no, di agitarci. Questa casa è esattamente questo. I diversi ambienti trasmettono atmosfere diverse, ma grazie al ritmo scandito da materiali e lavorazioni tutti sono collegati in un'unica narrazione». Dove è sempre il colore ad avvolgere e riscaldare questo interno milanese. —■

Ogni camera ha un tema colore. Sopra: quella della figlia, dove è il blu lapislazzulo a fare da protagonista. Sedgiolina 7 Fauteuil tournant di Charlotte Perriand del 1928, tinteggiata in blu elettrico come il letto.

A destra: il parquet a spina di pesce è quello esistente, recuperato e trattato con una finitura ossidata, dalle tonalità brunite. Sulla parete senape risalta un armadietto in legno dolce, laccato nero, con piedini in ottone anni '50. A soffitto, faretti

in acciaio e vetro, anni '70, attribuiti a **FontanaArte**. Pagine precedenti, a sinistra: nella camera padronale, il nero è il *fil rouge* che si dispiega sullo sfondo delle pareti tinteggiate color mandorla. L'eclettismo la fa da padrone: specchio in vetro di Murano anni '60; letto in legno anni '60; applique di Hans-Agne Jakobsson modello V-149, per la svedese **AB Markaryd**. A destra: un altro scorcio della cucina progettata interamente da **La Fotosintesi**.

